

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

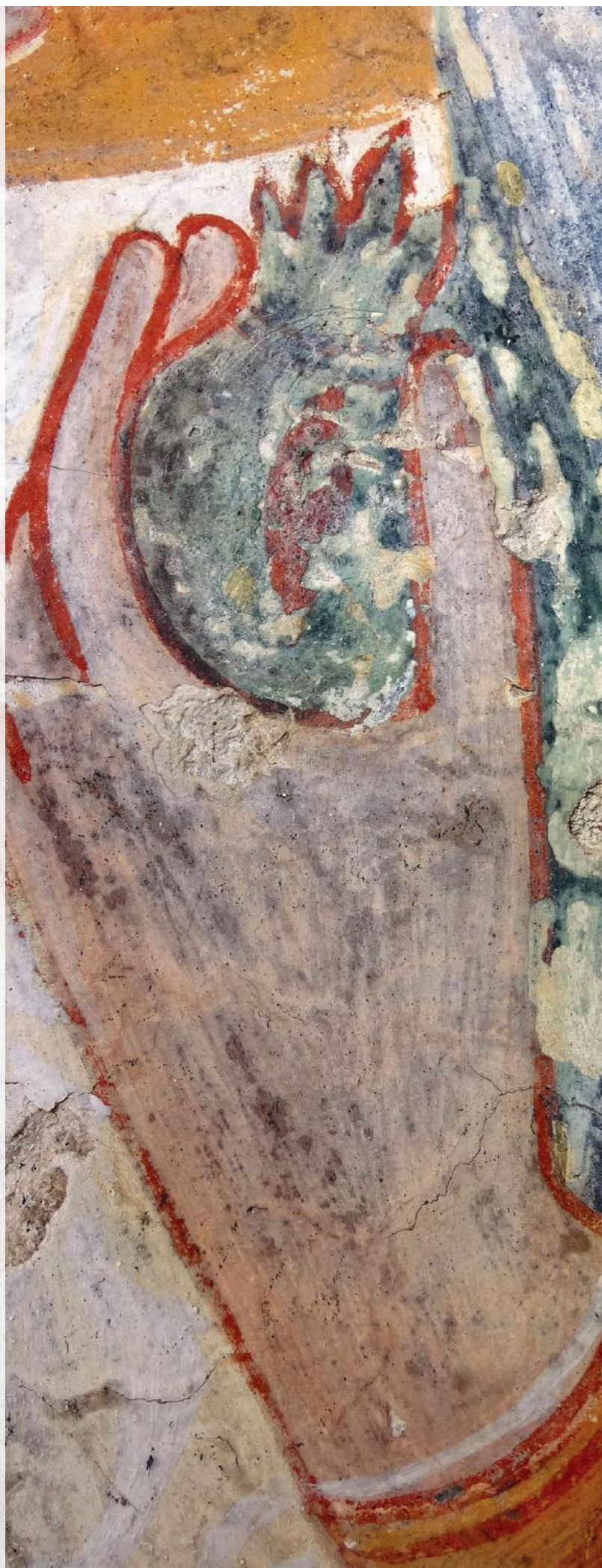
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Clemente, Matera: mia patria culturale,
in "MATHERA", anno I n. 2,
del 21 dicembre 2017, pp. 8-9,
Antros, Matera



MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone
- 8 Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite
- 18 L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino
- 44 Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze
- 66 HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta
- 68 Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso
- 73 La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro
- 78 Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta
- 80 Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano
- 82 Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo
- 84 Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra
- 87 Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis
- 90 C'era una volta**
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio
- 94 Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti
- 97 Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

Matera: mia patria culturale

di Pietro Clemente

*L*e voci, i suoni, le scritte, le immagini e le storie della vita quotidiana sono negli archivi. Rifrangono le forme dell'esistenza: altre e plurali culture. Di seguito, pubblichiamo un intenso intervento proposto nel corso di un convegno che si è tenuto lo scorso 11 settembre a Matera, nella sede di Casa Cava, sul tema "Antropologia e archivi". Dedicate in gran parte alla nostra città, ecco le parole di Pietro Clemente, dell'Università degli studi di Firenze, presidente onorario della Società italiana per la museografia e i beni demoetnoantropologici (Simbdea). Lo ringraziamo per aver affidato al nostro trimestrale l'opportunità di divulgare ulteriormente, e condividere anche con i nostri lettori, il suo pensiero.

Matera è una delle mie patrie culturali. Lo è da prima che la vedessi e la amassi, e l'ho amata leggendo Carlo Levi e Rocco Scotellaro, leggendo gli interventi di Franco Fortini e di Alberto Cirese nelle giornate materane dedicate a Rocco Scotellaro nel 1955 (quando avevo 13 anni).

Ma solo vedendola ho sentito la forza di organismo vivente che ha lo spazio dei Sassi, un'architettura umana affratellata alle roccia e alla terra. Da allora Matera mi è stata Maestra, nella sua forza mitica e nella sua natura ctonia, qui ho imparato da tutto: dai racconti delle piccole case museo col mulo impagliato a quelli della grande scultura al Musma, il Museo della scultura contemporanea.

Ho imparato dai racconti sull'orientamento delle cantine e da quelli sulle culture monastiche. Da tutto. La mia Matera non è la stessa dei suoi abitanti, ha al centro altre storie che l'hanno traversata, ad esempio i racconti di Giovanni Battista Bronzini, materano e docente di Storia delle Tradizioni a Bari, che immaginò il Museo Demoantropologico dei Sassi, e quelli di Tullio Tentori, docente di antropologia a Roma, che mi raccontò il suo lavoro tra Sassi e La Martella, e che ha lasciato una delle rare etnografie sugli spazi dell'abitato rupestre.

Poi ho conosciuto anche la Matera dei materani, e anche la Martella di oggi nel dialogo e nelle pagine di Pasquale Doria. La letteratura sulla Martella, ma anche su Matera è sterminata, anche questa se raccolta potrebbe essere l'indice di un mondo. Ferdinando Mirizzi e io abbiamo più volte tentato di rilanciare il Museo dei Sassi senza avere il sostegno della città "vera". Con Ferdinando Mirizzi e con l'associazione Simbdea, Società italiana per la museografia e i beni demoetnoantropologici, condividiamo l'idea che Matera sia stata e possa ancora essere capitale della antropologia culturale, degli studi demoetnoantropologici, perché studiosi italiani inglesi e americani fecero della Basilicata un laboratorio di ricerca e Matera ne fu il punto di riferimento.

La capitale contadina di Carlo Levi, dei 'piccoli roditoretti contadini' come li chiamò Franco Fortini, è anche la città che voltò le spalle ai Sassi e anche al museo dei Sassi.

Terra di confino fascista e di emigrazione la Basilicata si è moltiplicata in tanti racconti di chi è venuto qui obbligato ed è tornato lì a raccontarlo e di chi è andato lontano, forse portandosi l'icona della Madonna di Viggiano, ed è tornato a morire. I suoi archivi sono plurali, moltiplicati da tutti questi percorsi. Oggi grazie al progetto di Matera "Capitale della cultura 2019" tutto questo è di nuovo sul tavolo e i giochi sono di nuovo possibili, così almeno spero e così sia.

L'archivio forse è una metafora troppo grande, per capirne la natura è anche giusto parlare di noi stessi come archivi. Perché gli archivi sono esseri viventi. E gli archivi antropologici lo sono in particolare perché guardano alle piccole storie, alle vite quotidiane, a quei racconti degli antenati che fondano le storie delle generazioni.

Matera è anche dentro di me. Anche io sono un archivio di letture, immaginazioni, ricordi, delusioni, con dei faldoni numerati dove c'è scritto Matera, Basilicata, e magari nella filza c'è scritto, Levi, Scotellaro, Museo dei Sassi.

E magari c'è anche un faldone col nome di mia mamma, nata a Rionero in Vulture, e poi trasferita a Portici e vissuta e morta a Cagliari. Per lei – un po' migrante – sono 'lucano' al 50%.

Per gli antropologi gli archivi sono in primo luogo l'esito della ricerca sul presente. Sono il prodotto del nostro interrogare collaborativo. Sempre più partecipati e messi on line. Le nostre ricerche sono diventate nel tempo più sociali e polifoniche, nel senso che anche chi racconta è coinvolto e può restare protagonista.

Gli archivi sono mondi della vita che si fanno memoria tramite essi. Nell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, ICBSA, sento tracce di debiti umani profondi, lì c'è ancora Alberto Cirese della indagine sulle *tradizioni orali non cantate*, il mio maestro, e c'è Aurora Milillo, lucana, nata a Matera nel 1935, che fece la raccolta delle fiabe di questa regione ma anche di altre, che scrisse libri sui racconti e le veglie. Maestra di racconti e di archivi di racconti, che non ricordiamo mai abbastanza. Nell'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano, c'è la memoria fraterna di Saverio Tutino che lo fondò e lo fece crescere, e di tanti diaristi che ho conosciuto stimato e apprezzato, tra tutti Egidio Mileo di Latronico che ho ricordato a pochi mesi dalla morte, presentando il suo ultimo libro di memorie. A Pieve un direttore di archivio ci disse anni fa che quello che chiamavamo Archivio Diaristico non era un "ar-

chivio" semmai una raccolta. Forse pensava che devono esistere solo gli archivi di Stato. Ecco noi qui parliamo di archivi senza la superbia tecnica di quel direttore, le raccolte per noi sono archivi, come lo sono i nostri ricordi, ciò che li accomuna è di essere disponibili ad arricchire di varietà la vita presente e futura.

Visti così gli archivi sono materia primordiale del nostro esserci e del nostro non esserci ancora, in un tempo verso il quale forse essi ci guideranno, come le memorie degli anziani e degli antenati agli inizi di tutte le storie possibili e raccontabili.

Suay Aksoy, presidente ICOM, ha detto: «*I musei, guardiani di un tesoro unico, che va dalle opere d'arte ai documenti, dagli artefatti ai materiali digitali, hanno la terribile responsabilità di preservare la nostra eredità culturale per le attuali e le future generazioni*».

Questo messaggio, segnato forse dalla morte e dal supplizio del direttore del Museo di Palmira: Khaled al-Assad, per mano dell'ISIS, e dallo scenario drammatico del mondo, ha ragione di valere anche qui in generale, e riguardare poi in specifico gli archivi, i musei, i luoghi di cultura che hanno come cuore la Basilicata e come capitale Matera. Il nostro compito è accogliere i racconti della missione e della attività di alcuni archivi e musei significativi, perchè ci aiutino anche nella prospettiva del progetto I-DEA di Matera 2019.



Gli antropologi Pietro Clemente (a sinistra) e Alberto Maria Cirese (foto Archivio Clemente)